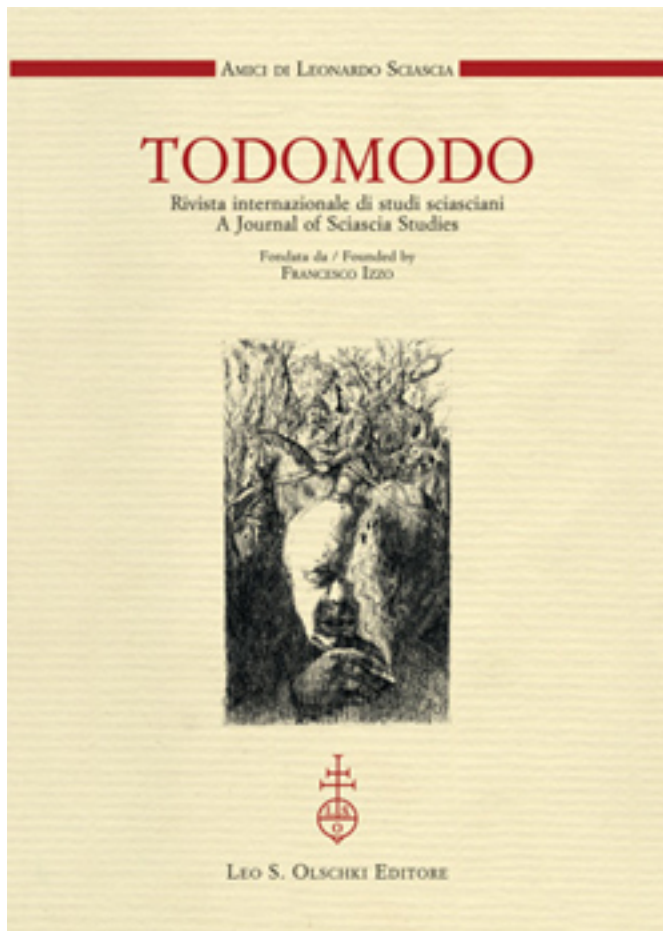


Leonardo Sciascia

Una rivista internazionale di studi sciasciani - A Journal of Sciascia Studies



Oggi, ci si rende sempre più conto, anche fra le giovani generazioni, di quanto sia importante e complesso il lascito di Leonardo Sciascia (1921-1989) : un'intelligenza avvertita, ironica, fantasiosa, impegnata, che si concreta in una lingua condensante tutta la ricchezza delle formule retoriche del letterato italiano - dice bene Enrico Testa - e in una serie di scritture con al centro - secondo il compianto Carlo Alberto Madrignani - "un narratore-pensatore che attraversa le ideologie anche quando sembra assumerle". Ma tante altre sono le qualità di questo intellettuale che ha lasciato un grande vuoto : il contraddire e contraddirsi mai fine a sé stesso, l'essere un "uomo contro", ovvero non un bastian contrario di professione ma neanche uno dei tanti chierici che andavano e vanno di moda, ieri come oggi, e che spesso non sono che giudici parziali e visionari.

Brindiamo quindi, per il nuovo anno, a **TODOMODO**, la **Rivista internazionale di studi sciasciani**, fondata da **Francesco Izzo**, diretta dallo stesso e da Carlo Fiaschi e Mark Chu, curata dagli "**Amici di Leonardo Sciascia**" (<http://www.amicisciascia.it>), con un largo e significativo comitato di redazione e Valter Vecellio direttore responsabile. La rivista è pubblicata da **Leo S. Olschki** (<http://www.olschki.it>), il prestigioso editore fiorentino che ha fatto uscire due poderosi ed eleganti volumi nel **2011** (310 pp.) e **2012** (414 pp.), entrambi accompagnati da un prezioso allegato, un **dvd** (*Sciascia nell'archivio di Radio Radicale*, a cura di Andrea

Maori) e un **cd-audiolibro** (*Il giorno della civetta* letto da Massimo Malucelli, con due interventi di Claude Ambroise).

La rivista traghetta la critica migliore - nata quasi, potremmo dire, con Sciascia, quella dell'appena citato Ambroise, tanto per capirci, e dopo, diciamo, i fraintendimenti dei critici-compagni-militanti (ma non scordiamoci il bellissimo saggio di Battaglia !) - in seno alle nuove generazioni di studiosi ; e non è possibile non pensare a chi, con coraggio, ricomincia il lavoro editoriale di Ambroise (responsabile de *L'edizione delle Opere nei "Classici Bompiani"*, vol. I, pp. 127-134), ovvero a Paolo Squillaciotti (*Nella "Nave Argo" di Adelphi. Un viaggio nell'opera di Sciascia*, vol. I, pp. 137-146) : per la cura di quest'ultimo, infatti, è uscito recentemente da Adelphi (2012) un primo volume di una nuova edizione completa delle *Opere*, che ridisegna in parte il canone sciasciano anche a partire da una sorta di zona sommersa della scrittura del Nostro (racconti sparsi, mai riuniti, e altre chicche), attraverso un lavoro filologico e un commento davvero agguerrito e aggiornato - come attesta da par suo Bruno Pischredda nella "Domenica" de "Il Sole 24 ore" l'11 novembre 2012.

Anche la scelta del titolo della rivista è azzeccata. Si ispira, ovviamente, a *Todo modo* (1974), "l'unico romanzo di Sciascia narrato in prima persona", "un romanzo arduo, scritto e strutturato con maestria, ma che richiede lettori e interpreti pazienti", avverte Giuseppe Traina - nel suo *Leonardo Sciascia*, Bruno Mondadori, 1999, pp. 221-224 - che del personaggio del prete, don Gaetano, dice con ragione che è "uno dei più straordinari che la fantasia di Sciascia abbia creato, paragonabile all'abate Vella, a Candido, al Vice" : in *Todo modo* c'è tutto Sciascia, c'è la sua sfida - attualissimamente inattuale - di uomo e di scrittore contro il potere, "per conservare il quale, in un'Italia, in una Chiesa che affonda come una zattera in un mare tempestoso, non resta che il principio cannibalico del *mors tua vita mea*, costi quel che costi (todo modo : agire in qualunque modo per raggiungere la volontà divina, raccomandava sant'Ignazio di Loyola)".

Non a caso, il volume I di **TODOMODO**, nella prima parte (la Rassegna, pp. 1-124) della rivista - che rivolge idealmente a "Belfagor" di Luigi Russo, purtroppo chiuso a novembre 2012, la sua "ambiziosa ammirazione" (p. XIII) - pubblica gli atti del Convegno *L'etica del potere per Leonardo Sciascia: etica, memoria, impegno, tradizione letteraria, mafia e potere, eresia, intelligenza, politica, partito comunista, affaire Moro, arresto Sofri*, tutti elementi complessi setacciati da un naturale anticonformismo, da un'ontologica generosità a mettersi in gioco e in questione. E questa è davvero la libertà che Sciascia ci ha lasciato in eredità e che gli stessi studiosi dovrebbero imparare a concretare, al di là delle belle (e brutte) parole, magari chiedendosi : siamo veramente - e positivamente - atipici nel metterci in gioco non solo come studiosi ma anche come uomini e riusciamo a negare, almeno per certi aspetti, questa divisione letale e ipocrita che fa spesso del nostro, supposto dialogo un monologo tanto autoreferenziale quanto ottuso ?

Il volume II di **TODOMODO**, sempre nella prima parte (la Rassegna, pp. 1-142), ci prova, ragionando di "mezzo secolo con *Il giorno della civetta*" - il romanzo breve (o racconto lungo) del 1961 che fa conoscere davvero Sciascia in Italia e all'estero - e ospitando poi, nelle altre sezioni (Lecture, Studi e ricerche, Persi e ritrovati, Discussioni...), saggi non banali. Tutti gli interventi son di buon livello, dalla complessità mai fine a sé stessa di Ambroise a quella di Davide Messina, il cui discorso sulla "Sicilia come metafora continuata" è di una densità retorica e geo-ideologica promettente, specie quando apre squarci sciasciani sul presente (per esempio attraverso il rapporto "Giovanni Gentile-Partito Nazionale Fascista" e "Marcello Dell'Utri-Forza Italia", nel quale Sciascia probabilmente vedrebbe "una terribile verità"; p. 205). Ci sono, insomma, ulteriori conferme a quanto sopra si diceva in termini di traghettaggio, di passaggio più o meno ideale di consegne fra generazioni di lettori : da Valter Vecellio a Ivan Pupo, da Marco Belpoliti, uno specialista dei Settanta e di

cover story (e non solo), a Angela Bianca Saponari, che con ragione spezza più di una lancia per 'riscattare' l'autonoma apprezzabilità del film omonimo tratto da *Il giorno della civetta*, che Damiano Damiani sceneggia, con la complicità di Ugo Pirro, e gira, non senza qualche problema, riuscendo a portare nelle sale italiane, nel 1968, un prodotto a suo modo impegnato e d'impatto presso il grande pubblico.

Luciano Curreri
Janvier 2013



Luciano Curreri enseigne la langue et littérature italienne contemporaine à l'Université de Liège.